

Winston Churchill, Sangue, fatica, lacrime e sudore, 13 maggio 1940

Lo scorso venerdì sera ho ricevuto da Sua Maestà l'incarico di formare un nuovo governo. C'era l'evidente volontà del Parlamento e della nazione che questo fosse concepito sulle basi più larghe possibili e che includesse tutti i partiti. Ho già completato la parte più importante di questo compito.

E' stato formato un gabinetto di guerra di cinque membri rappresentante, con il Partito laburista, l'opposizione, e i Liberali, l'unità della nazione. Era necessario che questo venisse fatto in un solo giorno in considerazione dell'estrema urgenza e durezza degli eventi. Altre posizioni chiave sono state completate ieri. Sottoporro un'ulteriore lista al re questa notte. Spero di completare domani l'indicazione dei ministri principali.

L'indicazione di altri ministri richiede di solito un po' più di tempo. Confido che quando il Parlamento si riunirà di nuovo, questa parte del mio compito sarà completa e che l'amministrazione sarà completa in ogni aspetto. Ritengo nel pubblico interesse di chiedere allo Speaker che il Parlamento sia convocato oggi. Alla fine dei lavori di oggi, l'aggiornamento del Parlamento sarà proposto entro il 21 maggio, con l'eventualità di riunioni anticipate in caso di necessità. In questa eventualità ciò sarà notificato ai membri del Parlamento appena possibile.

Invito ora il Parlamento ad approvare una risoluzione che registri il suo consenso per i passi intrapresi e dichiari la sua fiducia nel nuovo governo.

La risoluzione:

“Il Parlamento approva la formazione di un governo che rappresenta l'unità e l'inflessibile determinazione della nazione di proseguire la guerra con la Germania fino ad una conclusione vittoriosa”.

Formare un'amministrazione di questa entità e complessità è in se stesso un compito difficile. Ma noi siamo nella fase preliminare di una delle più grandi battaglie della storia.

Siamo in azione in molti altri punti -- in Norvegia e in Olanda -- e dobbiamo essere pronti nel Mediterraneo. La battaglia dell'aria è in corso e molti altri preparativi devono essere predisposti qui in patria.

In questa crisi penso di dover essere scusato se oggi non mi rivolgo al Parlamento in modo esteso, e spero che i miei amici e colleghi o i precedenti colleghi che sono coinvolti nella ricostruzione politica, concederanno tutte le attenuanti per ogni carenza cerimoniale con la quale è stato necessario agire.

Dico al Parlamento come ho detto ai ministri di questo governo, che non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore. Abbiamo di fronte a noi la più terribile delle ordalie. Abbiamo davanti a noi molti, molti mesi di lotta e sofferenza.

Voi chiedete: qual è la nostra linea politica? Io rispondo: fare la guerra per terra, mare, aria. Guerra con tutta la nostra potenza e tutta la forza che Dio ci ha dato, e fare la guerra contro una mostruosa tirannia insuperata nell'oscuro e doloroso catalogo del crimine umano. Questa è la nostra linea politica.

Voi chiedete: qual è il nostro obiettivo? Posso rispondere con una parola. E' la vittoria. Vittoria a tutti i costi, vittoria malgrado qualunque terrore, vittoria per quanto lunga e dura possa essere la strada, perché senza vittoria non c'è sopravvivenza.

Che sia chiaro. Nessuna sopravvivenza per l'Impero britannico, nessuna sopravvivenza per tutto ciò su cui l'Impero britannico si è retto. Nessuna sopravvivenza per per l'anelito, la forza motrice dei tempi, che l'umanità muova avanti verso il suo traguardo.

Assumo il mio incarico con slancio e speranza. Sono sicuro che i popoli non permetteranno che la nostra causa sia sconfitta. In questo frangente, in questo momento, mi sento in diritto di chiedere l'aiuto di tutti e di dire: "venite dunque, andiamo avanti assieme con le nostre forze unite".

[la traduzione è tratta da: <http://www.warfare.it/documenti/churchill.html>]

www.perlaretorica.it

AUDIO [senza immagine]

<http://www.fiftiesweb.com/usa/churchill-blood-toil.mp3>

AUDIO [con immagine + slides di analisi del discorso]

<https://prezi.com/mmdp9apmdulv/winston-churchill-rhetoric-analysis/>

NOTE

<https://www.foreignaffairs.com/reviews/capsule-review/2008-11-06/blood-toil-tears-and-sweat-dire-warning-churchills-first-speech>

CAPSULE REVIEW November/December 2008 Issue

EuropeSecurity

"Blood, Toil, Tears and Sweat": The Dire Warning; Churchill's First Speech as Prime Minister
by John Lukacs

Reviewed by Philip H. Gordon

The horrifying challenges of the summer of 1940 produced some of Winston Churchill's greatest speeches, those including his memorable promises to "fight on the beaches" and "never surrender," offered on June 4, and his determination to make this his country's "finest hour," presented on June 18. In this short book, the historian Lukacs examines Churchill's first speech as prime minister, on May 13, and in particular his admission to the British parliament that he had "nothing to offer but blood, toil, tears and sweat." **The phrase was not spontaneous** -- he had already spoken it to the War Cabinet that morning. Nor was it entirely original; **Garibaldi, Churchill almost certainly knew, had in 1849 told his followers that he could offer "hunger, thirst, forced marches, battles and death" in the impending battle for Rome.** Nor was the **speech even broadcast to the nation; it was merely summed up that evening by the BBC.** Yet the phrase, Lukacs argues, was important because it was so sincere. Churchill knew -- even better than his compatriots -- that the United Kingdom's situation was dire and that even in the long term, victory was uncertain. But he also understood -- again better than his compatriots -- that with Hitler there could simply be no compromise worth accepting. The author of a number of acclaimed books about Churchill and World War II, Lukacs knows his story and tells it well.

"Garibaldi, maestro di Churchill" – La stampa - Cultura, 11 marzo 2010.

<http://www.lastampa.it/2010/03/11/cultura/garibaldi-maestro-di-churchill-R1M0dwDmFpi8hZJTWf87tJ/pagina.html>

Winston Churchill aveva progettato di scrivere una biografia di Giuseppe Garibaldi, il che non sorprende, dato che (nel 1953) aveva vinto un Nobel per la Letteratura grazie ai suoi scritti storici che tanto dovevano all'ispirazione e all'inventiva militare dell'Eroe dei Due Mondi. **Nel 1940, nei giorni bui dopo la sconfitta britannica a Dunkerque, Churchill gli rese omaggio nel suo più ispirato discorso al parlamento e**

alla nazione, «rubando» le parole che Garibaldi aveva pronunciato nel 1849 davanti al Parlamento della Repubblica romana, quando ai suoi «pochi» 4700 uomini - che avrebbero dovuto fronteggiare gli 86 mila delle forze combinate francesi, spagnole, napoletane, toscane e austriache - disse: «Non ho null'altro da offrirvi se non sangue, fatica, lacrime e sudore».

Da giovane sottotenente del 4° Ussari di stanza a Bangalore, in India, Churchill ebbe modo di trovare, nonostante la pax britannica, quattro guerre da combattere tra il 1897 e il 1901. Questo gli diede un'esperienza militare che non aveva nessun altro ufficiale in Europa. Combatté nella Cuba spagnola «dove 50 cavallerizzi vanno ovunque e due da nessuna parte», con la Malakind Field Force del generale Blood sul fronte afghano, con il generale Kitchener in Sudan nell'ultima grande carica della cavalleria a Omdurman con il Mahdi - il messia musulmano del Jihad - e infine nella guerra boera, dove imparò come si combatte una guerriglia europea.

Queste precoci esperienze fecero di Churchill un grande condottiero, come quelle di Garibaldi ne avevano fatto il comandante in capo sia della Marina sia dell'esercito, in guerra contro Brasile e Argentina per creare uno Stato indipendente uruguayano. Così Garibaldi nel 1848 arrivò in Italia come esperto militare molto innovativo e i suoi metodi moderni avrebbero confuso il meglio che il Vecchio Continente gli avrebbe gettato addosso. In modo analogo Churchill, in qualità di First Lord dell'Ammiragliato dal 1911 al 1915, rivoluzionò la Marina reale dotandola di una flotta di 400 bombardieri. Poi, come ministro delle Munizioni, sviluppò i carri armati, i cui attacchi concentrati, nel 1918, annientarono l'esercito tedesco in un modo che la Germania non avrebbe mai più dimenticato. Nel 1940 Churchill si ispirò di nuovo a Garibaldi creando il servizio segreto Soe (Special Operations Executive) per «incendiare l'Europa» con i movimenti di resistenza, le forze speciali e quelle terra-mare-cielo. Non ispirò solo i partigiani, dunque, Garibaldi.

Dai tempi delle guerre napoleoniche, le operazioni militari si erano sviluppate in tre fasi, seguendo la trinità descritta dallo stratega prussiano Karl von Clausewitz nel trattato Della guerra: esercito, governo, popolo. Come scrive il generale Sir Rupert Smith in L'arte della guerra nel mondo contemporaneo, da Napoleone a Bismarck si combatterono «guerre di Stati»: eserciti regolari, battaglie accuratamente programmate, popolazione civile largamente estranea. Come diceva Clausewitz, «la guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi».

La prima guerra mondiale aprì il secolo delle «guerre tra i popoli»: intere popolazioni civili mobilitate e diventate i bersagli dei bombardamenti, vittoria come distruzione

del complesso industriale militare del nemico. Progressivamente, a partire dalla seconda guerra mondiale, abbiamo assistito alla trasmutazione in «guerre in mezzo ai popoli». Qui la linea tra civili e soldati è confusa. L'assalitore è uno che va a fare compere, ma un attimo dopo diventa un bombarolo e poi una forma indistinguibile dagli altri civili. Oppure una bomba umana - di nuovo contro civili. Privo di uniforme, beffa il nemico infrangendo quelle Leggi della Guerra fatte per l'era dei Popoli Armati contro Popoli Armati. Gli assalitori privi di uniforme diventano forze regolari della «guerra criminale».

Se per Clausewitz la guerra è una prova di forza e uno scontro di volontà, allora la guerra industriale è la prima e la «guerra in mezzo ai popoli» è il secondo. L'obiettivo ora non è più stritolare, ma trasformare le menti. Le guerre ora si combattono per il popolo e in mezzo al popolo, e questo popolo è sia il prezzo sia l'obiettivo strategico.

A cambiare il mondo non sono state solo le armi nucleari: l'hanno cambiato anche la democrazia e l'autodeterminazione. Le guerre in mezzo al popolo sono il risultato di un'epoca democratica. Gli Stati moderni esigevano l'obbedienza dei loro popoli. Ora la strategia mira ai cuori e alle menti e dunque occorrono meno carri armati e più antropologi e linguisti. E in questo, che è diventato in ogni senso «un teatro di guerra», gli esperti di media sono della massima importanza.

Garibaldi - vegetariano, astemio, libero pensatore, antirazzista, femminista - era il compendio dell'uomo che si è fatto da sé. Nel 1860 vinse una guerra asimmetrica in Italia perché aveva inventato la guerra moderna - e il mondo è sempre progredito attraverso guerre asimmetriche, usando le tecnologie del nemico per batterlo. Nella straordinaria epopea di poche migliaia di artigiani e studenti che, tra il maggio e l'ottobre 1860, sconfiggono un esercito professionale di 140 mila uomini e una Marina di 50 navi, la vittoria di Garibaldi porta già l'impronta della guerra moderna. Solo a titolo di esempio, utilizzò il telegrafo appena inventato non solo per inviare segnali segreti, ma anche per fare disinformazione. E utilizzò la velocità telegrafica dei media internazionali per criminalizzare i nemici e inventare per sé un culto della personalità e la leggenda dell'eroe invincibile. E questo è solo un assaggio della sua ingegnosità innovativa. Dopo Garibaldi, vincere le guerre non sarebbe mai più stata la stessa cosa.